



LA CARTA SULL'ACTIVE AGEING IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Martedì 18 ottobre 2016

PREMESSO CHE

1. L'Italia nel 2014 si colloca in prima posizione tra i 28 Paesi dell'Unione Europea per incidenza percentuale di persone anziane. Con una quota di over 65 pari al 21,4% della popolazione, l'Italia si pone davanti a Paesi quali la Germania (con il 20,8%) e la Grecia (con il 20,5%)¹. Il Friuli Venezia Giulia, con un'incidenza della popolazione over 65 del 24,7%, si colloca come seconda regione in Italia, dopo la Liguria (27,7%), e al quarto posto rispetto alle realtà regionali europee (NUTS 2), dopo il Chemnitz tedesco (26,3%) e la Iperios greca (24,8%). L'invecchiamento demografico presenta una forte caratterizzazione di genere, essendo assai più marcato nella componente femminile.
2. L'evoluzione demografica e l'invecchiamento della popolazione presentano molteplici implicazioni economiche, quali l'aumento della spesa pubblica - pensionistica e sanitaria per gli anziani - e la diminuzione del prodotto interno lordo per effetto della riduzione della popolazione in età lavorativa. Oltre a un invecchiamento accentuato della popolazione, l'occupazione a bassi livelli e la spesa per la protezione sociale sbilanciata verso le generazioni più anziane sono elementi di fragilità dell'Italia. Un modo per affrontare tali debolezze, è quello di contare sulle potenzialità delle persone anziane e valorizzarle. In tale prospettiva l'invecchiamento attivo diviene una risposta positiva ai cambiamenti demografici, essenziale per preservare la solidarietà tra le generazioni.
3. L'impegno dell'Unione Europea nei confronti delle politiche e degli interventi a favore dell'invecchiamento attivo si fonda su valori e principi fondamentali, definiti nei Trattati. Il Trattato di Lisbona del

¹ Fonte Eurostat, 2014.

2009 prevede che l'Unione combatta l'esclusione sociale e le discriminazioni, promuova la giustizia e la protezione sociale, la parità tra uomini e donne e la solidarietà tra le generazioni (art. 3). E' su quest'ultima che si fondano le strategie d'invecchiamento attivo. Ancor più esplicita è la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, dal valore vincolante per le azioni che intraprendono gli organi dell'Unione Europea e applicabile anche agli Stati membri in attuazione del diritto comunitario. La Carta, nel capitolo sull'uguaglianza, contiene due articoli strettamente collegabili ai programmi in tema d'invecchiamento attivo:

- a. l'art. 21, “Non discriminazione. *E' vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata in particolare sulla disabilità e l'età*”;
- b. l'art. 25, “Diritti degli anziani. *L'Unione riconosce e rispetta il diritto degli anziani di condurre una vita dignitosa e indipendente e di partecipare alla vita sociale e culturale*”.

La Carta inoltre pone altre basi dei diritti relativi all'invecchiamento attivo, nella parte in cui fa riferimento alla parità tra i sessi, alla previdenza sociale, alla sanità e all'istruzione. L'invecchiamento è altresì una parte essenziale della strategia Europa 2020, il cui successo dipende anche dal contributo delle persone anziane che devono restare attive come lavoratori, consumatori, volontari e cittadini.

4. L'Unione Europea nel 2012 ha promosso l'”*Anno europeo per l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni*”, il quale ha dato, da un lato, impulso al percorso indicato dai Trattati e ai conseguenti programmi d'intervento e, dall'altro, forza alla

consapevolezza di aspetti fondamentali e alla modifica degli atteggiamenti in tema d'invecchiamento, offrendo alle persone anziane nuove opportunità di mantenersi attive e di partecipare a pieno titolo alla società civile insieme alle giovani generazioni.

5. La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con una legge regionale specifica - la numero 22 del 2014² - approvata all'unanimità dal Consiglio Regionale, ha inteso adottare una politica innovativa che tende a superare l'approccio tradizionale nei confronti delle persone anziane, ponendo le basi per un rafforzamento delle politiche e degli interventi che ne valorizzano il protagonismo e l'inclusione sociale. In sintonia con l'approccio dell'Unione Europea in tema di *active ageing*, le persone over 65 non sono solo semplici portatori di bisogni ma anche risorse che, opportunamente sostenute, rappresentano un aiuto per sé stesse e per la comunità locale. Gli anziani devono poter assumere piena responsabilità della propria vita, al fine di apportare utili contributi anche a coloro che più dipendono dal sostegno di altri.

LA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA RITIENE CHE

1. L'invecchiamento attivo è un tema strettamente collegato alle politiche ordinarie, che devono quindi perseguire l'innovazione sociale proposta dall'approccio di *active ageing*. Il nodo cruciale è quello attuativo, che

² Legge regionale 14 novembre 2014, n. 22 "Promozione dell'invecchiamento attivo e modifiche all'articolo 9 della legge regionale 15/2014 (in materia di protezione sociale)"

impone un approccio trasversale delle strategie e degli interventi, sovente settoriali e talvolta non coordinati. In tal senso, la legge regionale impone ai suoi organi - in collaborazione con Comuni, Aziende sanitarie e gli altri soggetti attivi, comprese le Università e le Istituzioni scientifiche regionali – di realizzare interventi integrati e coordinati. La legge prevede altresì un tavolo permanente di lavoro tra le Direzioni centrali dell'amministrazione regionale con il compito di predisporre un Piano di attuazione annuale diretto a rendere operativi le finalità e gli indirizzi definiti dalle strategie di un Piano triennale.

2. La legge regionale 22/2014 sostiene otto indirizzi strategici prioritari. In tale direzione la Regione intende:

A. Le politiche familiari: Promuovere il supporto integrato alle famiglie, la permanenza degli anziani a domicilio, quale alternativa alle istituzionalizzazioni; sostenere le famiglie nella presa in cura degli anziani e le forme di auto organizzazione dei servizi;

B. La formazione: Valorizzare e sostenere la formazione inter e intra generazionale e quella mirata all'educazione permanente nei diversi settori del sapere;

C. Impegno civile: Attraverso il sostegno al volontariato civile, favorire la partecipazione degli anziani a progetti sociali finalizzati e, in generale, all'associazionismo e alla vita di comunità;

D. Cultura e turismo sociale: Promuovere iniziative di innovazione socio culturale volte a favorire l'inclusione e l'immagine positiva degli anziani, nonché il loro impegno civile nella promozione della storia, cultura e tradizioni locali;

E. Trasporto sociale: Favorire la mobilità delle persone in difficoltà, offrire servizi di spostamento collettivo adattati o alternativi, promuovere il trasporto sociale e assistito;

F. Salute e benessere: Avviare azioni di prevenzione dei processi invalidanti, limitare l'ospedalizzazione e l'istituzionalizzazione degli anziani, sostenere la dignità, l'autonomia, la libera scelta e l'autodeterminazione, facilitare soluzioni di co-residenza degli anziani, adottare politiche sociali e sanitarie rivolte alla domiciliarità, sostenere la diffusione di corretti stili di vita, l'educazione motoria e fisica nonché interventi e spazi di prossimità, incontro e partecipazione;

G. Accessibilità all'informazione, ai servizi e nuove tecnologie: Favorire l'accesso alle informazioni e alla comunicazione, compresi i sistemi e le nuove tecnologie, sostenere la ricerca e l'innovazione per il miglioramento degli ambienti di vita, e per promuovere l'accessibilità delle abitazioni e degli spazi di vita;

H. Completamento dell'attività lavorativa: Favorire la realizzazione di interventi che agevolino il completamento della vita lavorativa, promuovere il trasferimento di competenze ai più giovani e la ricerca di modalità gradualmente di uscita dal lavoro.

IL CONTRIBUTO DELLA COMUNITÀ SCIENTIFICA REGIONALE SULL'ACTIVE AGEING

1. “*Science meets Regions*”, promossa dal Joint Research Centre (Centro Comune di Ricerca) della Commissione Europea in collaborazione con il Comitato delle Regioni intende promuovere un processo decisionale

basato sulle evidenze che colleghi il mondo della scienza con quello della politica. L'obiettivo è quello di favorire il dialogo tra gli scienziati e i decisori politici su temi di rilevanza europea/nazionale/regionale, fornendo elementi conoscitivi oggetto di ricerca della comunità scientifica, utili per lo sviluppo di strumenti e interventi da attuare con coerenti politiche.

2. Alla prima edizione del 2016 di “*Science meets Regions*” partecipano otto regioni dell'UE e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha proposto il tema dell'invecchiamento attivo. Con una metodologia partecipata bottom up sono state coinvolte le Università, le Istituzioni scientifiche e dell'innovazione regionali in un confronto finalizzato all'individuazione di indicazioni e suggerimenti sul tema assegnato, fruibili dai policy maker per lo sviluppo di strumenti e interventi nell'ambito di politiche di settore.
3. Attraverso un percorso partecipativo sono state definite tre aree tematiche per sintetizzare i contributi della Comunità scientifica quali suggerimenti per il policy maker:
 - “*SALUTE*” declinata in termini di prevenzione, diagnosi e cura, evidenza degli aspetti clinici e medici delle malattie degli anziani, delle fragilità e malattie degenerative, della qualità e stili di vita “sana”.
 - “*TECNOLOGIE*” declinata in termini di tecnologie abilitanti (“Key Enabling Technologies” - KETs); ruolo delle tecnologie sul miglioramento della qualità di vita, sulla sicurezza, sull'indipendenza delle persone.

- “*CAPITALE UMANO E CAPITALE SOCIALE*” declinata in termini di formazione dell’anziano, formazione di profili professionali che possano gestire le nuove tematiche legate all’invecchiamento attivo, informazione nei confronti della popolazione che invecchia, tematiche sociali quali il rapporto intergenerazionale, il miglioramento delle relazioni sociali, il supporto alla governance, i modelli dei servizi socio - sanitari.

4. In merito all’area tematica della “*SALUTE*”, la Comunità scientifica regionale propone approcci, metodi e strumenti di supporto all’invecchiamento. L’impegno attuale della comunità scientifica è rivolto al contrasto di patologie tumorali e diabetiche, a studi sul microbioma intestinale, sull’osteoporosi, sulle malattie cardiache, sull’autofagia cellulare/tissutale, sulle infezioni polmonari batteriche, sui farmaci biotecnologici. Indica altresì l’importanza della ricerca epidemiologica e la creazione di registri e bio-banche dati.

Suggerisce ai policy maker di continuare nel sostegno della ricerca e di favorirne la ricaduta operativa al fine di adattare l’offerta di servizi socio-sanitari ai risultati emersi, di implementare politiche sanitarie volte a promuovere la salute, a prevenire la dipendenza e a curare le malattie croniche. Riconosce l’importanza di favorire le iniziative di aggregazione progettuale delle diverse componenti della ricerca di base in ambito biotecnologico e quelle di ricerca applicata, incentivando il confronto e il coordinamento dei diversi centri di ricerca europei.

5. In merito all’area tematica delle “*TECNOLOGIE*”, la Comunità scientifica evidenzia l’importanza delle tecnologie nel favorire soluzioni e opportunità funzionali all’invecchiamento. Tecnologie funzionali al

miglioramento della salute come, nel caso delle nanotecnologie che possono ottimizzare la farmaco-cinetica o la farmaco-dinamica di potenziali agenti bioterapeutici per ridurre tempi di degenza ospedalieri, valutare diagnosi di infezioni batteriche, prevenzione e diagnosi precoce e Tecnologie per aumentare la qualità degli ambienti di vita quotidiana o per offrire maggiori informazioni e opportunità di comunicazione, quali IoE -Internet of everybody e telemedicina. E' importante promuovere lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi basati sulle tecnologie, quale presupposto per affrontare in maniera adeguata le nuove sfide imposte dall'invecchiamento della popolazione. In tal modo, gli anziani possono vivere in maniera indipendente e migliorare quindi la qualità di vita ed autonomia, contribuendo nel contempo a ridurre i costi assistenziali.

I suggerimenti sono quelli di sostenere la ricerca applicata oltre a quella di base, di tener conto delle esigenze degli utenti nello sviluppo delle tecnologie, di coinvolgere gli anziani nel processo di sviluppo, favorendo così l'accettazione delle nuove tecnologie, di creare soluzioni di facile utilizzo e fruibilità, di garantire il massimo livello di affidabilità e sicurezza possibile allo scopo di proteggere i dati personali degli utenti.

6. In merito all'area tematica del "*CAPITALE UMANO E SOCIALE*", la Comunità scientifica sottolinea l'importanza di un coinvolgimento diretto delle persone anziane nella gestione della propria salute e di favorire la sua preparazione all'invecchiamento, nonché di facilitare la connessione tra adulti e anziani, anche con la formazione all'utilizzo di nuove tecnologie. La Comunità scientifica sottolinea la necessità di

riflettere sull'impatto sociale delle conoscenze identificando le modalità con cui l'anziano può interagire: solo questo aiuta a renderle efficaci e fruibili. È importante favorire politiche che sostengano gli anziani nel contribuire attivamente alla vita sociale, attraverso varie attività, quali il volontariato e a tal fine è necessario promuovere l'apprendimento permanente per fornire agli anziani gli strumenti necessari ad affrontare una realtà in costante evoluzione. A raccordo con il tema della salute sono da incentivare le forme che favoriscono la socialità e lo scambio intergenerazionale facilitando percorsi di adattamento a stili di vita sani. L'organizzazione dei servizi sanitari e assistenziali nonché la formazione degli operatori di settore vanno ripensati in un'ottica di invecchiamento attivo. L'approccio olistico dell'invecchiamento attivo (tecnologico, psicologico, etico, economico, sanitario ecc.) porta infatti a modificare i piani dell'istruzione e della formazione professionale, per sviluppare e realizzare soluzioni efficaci.

ADOTTANDO LA CARTA SULL'ACTIVE AGEING IN FRIULI VENEZIA GIULIA

La Regione intende:

1. promuovere e valorizzare l'apporto delle Università, delle Istituzioni scientifiche e dell'innovazione del Friuli Venezia Giulia nell'ambito dell'invecchiamento attivo;

2. favorire il dialogo e confronto tra la Comunità scientifica e la Regione al fine di promuovere la conoscenza e lo sviluppo di proposte e progetti innovativi e sperimentali che possano rafforzare e migliorare le politiche e l'adozione della programmazione regionale in tema di invecchiamento attivo;
3. promuovere opportunità di scambio e confronto tra gli scienziati al fine di favorire lo sviluppo di una cultura comune tra ricercatori nell'ambito dell'invecchiamento attivo.

La Regione dichiara di portare un contributo fattivo agli obiettivi europei sull'invecchiamento attivo attraverso i seguenti principi dell'azione regionale:

- 1) guidare le scelte politiche rientranti negli ambiti prioritari della legge regionale 22/2014 attraverso un dialogo e confronto costante con la Comunità scientifica;
- 2) riconoscere l'importanza della promozione di sani stili di vita delle persone e della prevenzione;
- 3) riconoscere l'importanza delle tecnologie nel favorire soluzioni e opportunità funzionali all'invecchiamento attivo e a una maggiore inclusione sociale, anche attraverso la domanda pubblica di innovazione;
- 4) rendere partecipe la popolazione anziana nella definizione dei bisogni funzionali allo sviluppo di nuove tecnologie e di innovazione sociale per il miglioramento della qualità di vita e l'inclusione sociale;

- 5) facilitare percorsi di integrazione intergenerazionale che consentono di connettere giovani, adulti e anziani;
- 6) pensare a uno sviluppo trasversale dei servizi per i cittadini in un'ottica di invecchiamento attivo.

La Regione riconosce l'importante lavoro svolto dal Tavolo di lavoro interdirezionale permanente sull'invecchiamento attivo nel rendere operativi le finalità e gli indirizzi della legge regionale 22/2014 e ne definisce il ruolo di luogo deputato a supportare l'azione regionale nell'ambito dell'invecchiamento attivo.

La Regione riconosce quindi l'*active ageing* quale fattore chiave affinché l'invecchiamento della popolazione da punto di debolezza divenga opportunità di sviluppo socio-economico del territorio regionale.